

## La Linea Cadorna, rinforzo in tempo di guerra della Frontiera Nord

---

Durante la Grande Guerra il confine settentrionale del nostro Paese fu considerato in pericolo: l'ambigua posizione della Svizzera faceva infatti temere un ingresso da Nord delle truppe austro-tedesche, che sfruttando la morfologia di alcune vallate sarebbero in breve potute giungere nei centri nevralgici della Val Padana.

Per contrastare quest'eventualità, a partire dal 1916<sup>1</sup> venne avviata la costruzione di una lunga e articolata linea difensiva, distesa tra la Val d'Ossola e le Orobie orientali, che oggi è comunemente nota come **Linea Cadorna**, dal nome del generale che la promosse. Le opere si impennarono sulla cosiddetta **Linea di difesa alla Frontiera Nord**, o **Frontiera Nord**, un sistema difensivo ideato già nella seconda metà dell'Ottocento, ma solo in piccola parte realizzato, che prevedeva la fortificazione del confine settentrionale, sin d'allora ritenuto fragile, tra la Val d'Aosta e lo Stelvio<sup>2</sup>. La Frontiera Nord era un susseguirsi di opere difensive collocate in siti strategici, che nel suo insieme formava una sorta di catenaccio discontinuo a difesa delle potenziali vie d'ingresso al Paese.

La linea difensiva fu articolata in sei settori<sup>3</sup>, di cui quello denominato **Ceresio-Lario**, esteso da Viggù a Menaggio, era senza dubbio uno dei più delicati: qui infatti, grazie al "cuneo" ticinese, il confine svizzero si avvicina maggiormente alla pianura lombarda e al suo capoluogo, Milano. Esso fu perciò interessato da una particolare concentrazione di apprestamenti difensivi, che fortunatamente rimasero inattivi alla stregua dell'intera opera militare. Infatti, nonostante i timori e l'immane sacrificio umano chiesto dal conflitto, la Linea Cadorna non fu mai un fronte di guerra.

Nel gennaio 1917 venne creato il Comando OAFN (Occupazione Avanzata Frontiera Nord), con lo scopo di completare il sistema fortificatorio e organizzare la difesa. Ma il rapido mutare degli scenari impose già in estate la concentrazione delle forze armate lungo il confine orientale, dove imperversavano i combattimenti, con conseguente perdita di ruolo della Frontiera Nord, ancora in completamento. Nel 1919, a conflitto terminato, il Comando OAFN venne sciolto<sup>4</sup>.

Il **Monte Bisbino** costituiva il caposaldo più meridionale della Frontiera Nord nel Lario intelvese, la quale seguendo la linea di cresta disegnava una sorta di grande S partendo dai monti Galbige e Tremezzo.

Stefano D'Adda  
ottobre 2022

---

<sup>1</sup> Greco Antonio, Beccarelli Davide, 2006. **Le fortificazioni della Val d'Intelvi. Tra natura e storia alla scoperta dei manufatti della Prima Guerra Mondiale**. Comunità Montana Lario Intelvese, collana Perle d'Intelvi. Bellavite Editore in Missaglia, pp. 14, 25; Boldrini Francesca, 2010. **La difesa di un confine. Le fortificazioni campali della Linea Cadorna nel Parco Spina Verde di Como**. Parco Regionale Spina Verde, Como, p. 13.

<sup>2</sup> Trotti Antonio, 2013. **Alla scoperta della Frontiera Nord. Otto spunti di turismo storico-militare tra Varese, Como, Lecco, Sondrio e Canton Ticino**. Museo della Guerra Bianca in Adamello ed ERSAF. Collana Quaderni del Museo, 2, pp. 8-9.

<sup>3</sup> <http://it.wikipedia.org>, voce **Frontiera Nord** (consultata il 07.10.2022).

<sup>4</sup> Boldrini F., 2010. **La difesa di un confine**. Opera citata, pp. 17-21.